

► Il Maestro Farina, ex Direttore del Palazzo dei Diamanti, descrive il percorso espositivo del gruppo

Imparolarte...

di Franco Farina

Diciamo subito che nell'ambito locale - e non solo - è la prima volta che incrocio un gruppo di persone che dipinge con modalità tali da spingermi a considerare il termine "pittura unanime". Credo questa definizione essere quella che più si avvicina a cogliere lo spirito e l'operatività del gruppo IMPAROLARTE, tutto al femminile, che manifesta concordia di intendimenti e dove non è estraneo il risvolto sociale della operatività artistica.

Il tema viene unanimemente scelto e corredato di ogni

possibile documentazione visiva e letteraria il che comporta discussioni e solo dopo essersi così documentate inizia la realizzazione delle opere che daranno vita ad una mostra necessariamente monotematica che non avrà nulla in comune con le mostre collettive a cui siamo abituati, perché ogni singolo acquerello pur evidenziando la personalità dell'autrice si collega ed ammicca con quello al quale è accostato, dando così unitarietà e vigore all'intera esposizione.

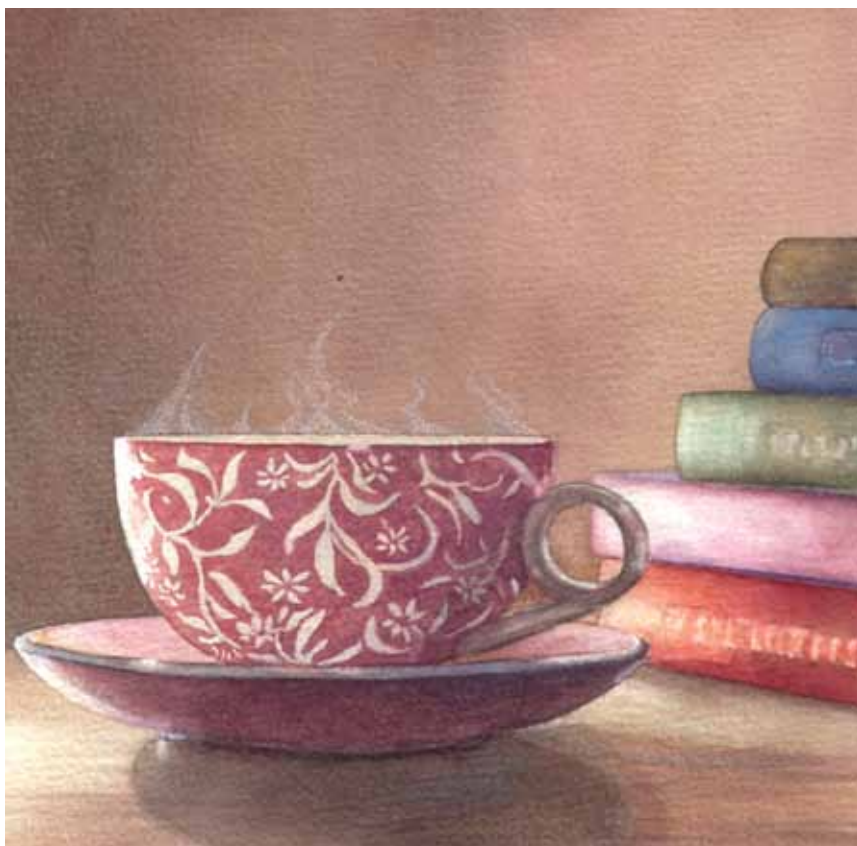
Va detto che di acquerelli si

tratta, la cui realizzazione richiede rapidità di esecuzione e sicurezza di mano, tanto che il "ritocco" non è assimilabile e svalorizza il lavoro. Dopo l'esperienza egiziana prima e cinese poi, solo secoli più tardi, nel Settecento, i paesaggisti inglesi con Turner in particolare, l'acquerello trovò spazio e frequentazione in Europa.

Le acquarelliste, oltre a Paola Bonora, pittrice e insegnante che coordina il gruppo, sono Rosangela Giovannini, Valentina Lapierre, Elisabetta Marchetti, Claudia Spisani, Maria Olga Tampieri e Beatrice Vaccari. Tutte persone che nella vita sono impegnate in altre attività professionali, e che dedicano alla pittura tutto il loro tempo libero.

Il gruppo si è dato un nome che suona come una promessa/speranza: IMPAROLARTE e chi, come me ha visitato tutte le loro mostre dal 2006 a oggi, ha potuto constatare che l'arte del dipingere l'hanno davvero imparata.

Frammenti, una delle prime mostre allestita nel suggestivo spazio espositivo all'interno di Palazzo Prisciani, era interamente composta di piccoli acquerelli che ritraevano particolari scorci di Ferrara, tema, quello della nostra città, molto caro al gruppo e affrontato, ogni volta, da differenti angolazioni. In quella mostra d'esordio,



Beatrice Vaccari: *Tazza e libri*

i lavori tradivano, pur nella piacevolezza pittorica, qualche incertezza e ingenuità, non più rintracciabili nella mostra successiva: *34 finestre*, allestita nel 2007 alla Galleria del Carbone e successivamente alla Sala Nemesio Orsetti di Pontelagoscuro. Nel 2008 *Haiku* e *La poetica dell'angolo*, corredata quest'ultima da un catalogo con testo di Valentina Lapierre. Nel 2009 *Battacchi picchiotti o bussarelli*. La contemporanea pubblicazione di un libretto che coniuga immagini e brani di letteratura, svela il particolare taglio culturale che adottano nello svolgimento dei loro progetti. Nel 2010, sempre alla Galleria del Carbone viene presentata la mostra dal titolo *Il bosco è...* e qui il gruppo propone un'unica grande opera realizzata con l'accostamento di più di sessanta acquerelli dipinti con la consapevolezza dell'imminente assemblaggio. Una mostra affascinante, controcorrente perché esalta ancora una volta la corallità e la forza della collaborazione. L'opera è di grande impatto, giocata su una tecnica minuziosa che non toglie leggerezza all'insieme.

Insisto nella descrizione del percorso espositivo del gruppo, per rendere più comprensibile l'ultima mostra, una sorta di premio di consolazione dopo il gravoso impegno delle precedenti esposizioni:

Una tazza di tè da noi. Titolo che contiene l'invito.

Ad ospitare la mostra, questa volta, non è una galleria. Tutto il lavoro prodotto viene esposto nel luogo dove è stato dipinto: lo studio del gruppo; insieme



Elisabetta Marchetti: *PelTRO*

alle teiere di porcellana e alle tazzine che sono state ritratte. Lo stesso titolo della mostra esplicita la continuità tra la "casa del gruppo" con le sue suppellettili, la visita degli amici o dei visitatori che alle 17 di un pomeriggio di giugno vengono a bere un tè, ad ammirare gli acquerelli e a fare quattro chiacchiere.

Nello studio affollato di visitatori e di amici, regnano serenità e leggerezza. Sulle pareti sono allineate le ventidue opere, elegantemente incorniciate, dipinte nel corso dell'anno. Lo sguardo percepisce un'armonia cromatica diffusa, ma un'osservazione più attenta coglie le differenti personalità.

Inizierò la disanima degli acquerelli dalla tavola botanica del tè, ovvero dalla rappresentazione pittorica della *camelia sinensis*, una citazione colta e raffinata che Claudia Spisani sceglie di eseguire nel rispetto dell'iconografia tradizionale. Ci mostrerà anche una deliziosa tazzina e una zoomata su due bollitori fumanti, capaci di evocare profumi e rumori di una carovane di nomadi in sosta.

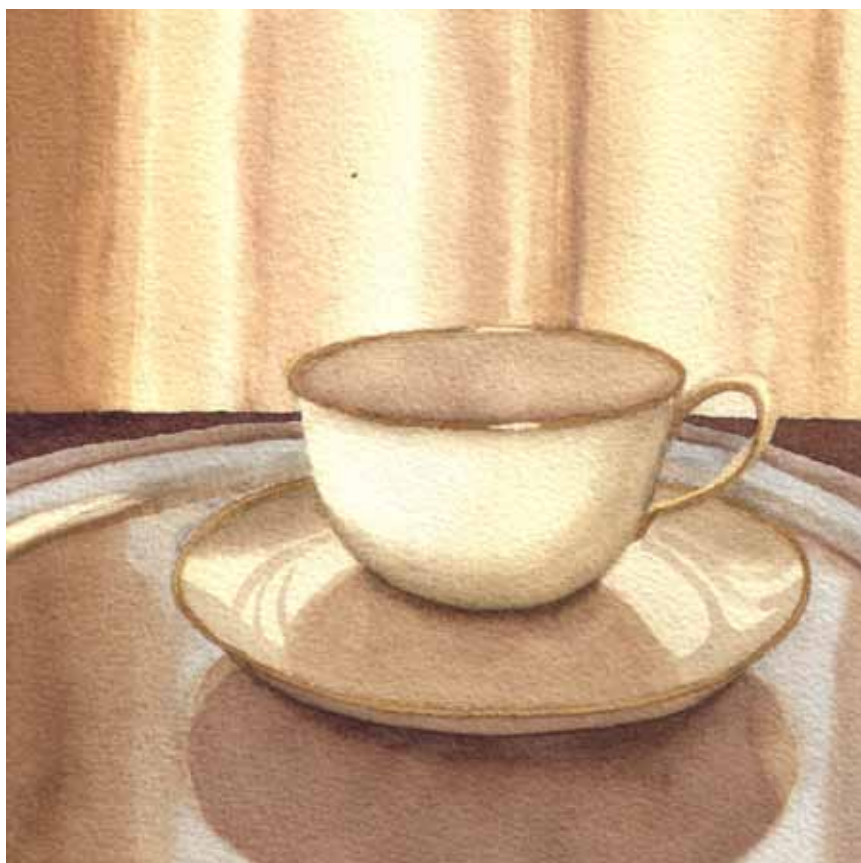
A **Beatrice Vaccari** interessa il gioco delle luci e delle ombre. Gli oggetti ritratti campeggiano nello spazio attraversato da una tormentata luminosità, densa e colorata, che non accetta il ruolo di sfondo, ma gareggia e sfida il cromatismo delle pur coloratissime tazzine.



Rosangela Giovannini: *Bollitore*



Paola Bonora: *Con té*



Elisabetta Marchetti: *Dorato*

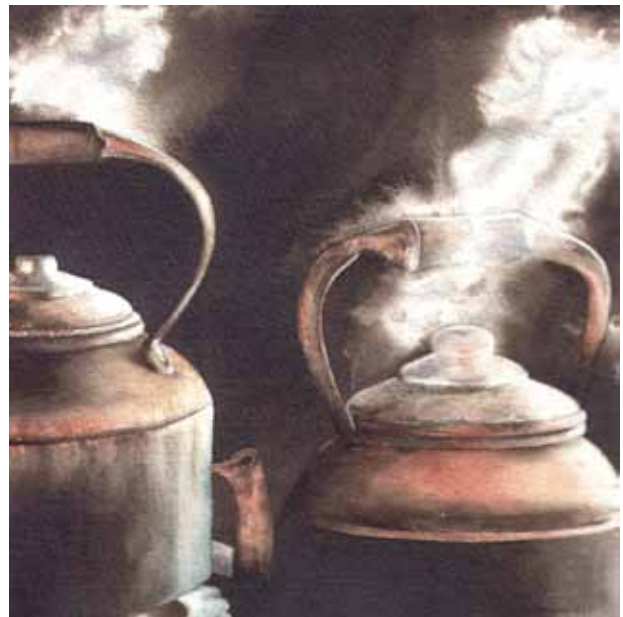
Rosangela Giovannini ricerca atmosfere rarefatte dentro cui gli oggetti appaiono volutamente sfocati come se volessero sfuggire ad una troppo rigida definizione delle loro forme. Languide presenze dai colori indefiniti che danno vita ad incantate atmosfere.

Elisabetta Marchetti si distingue per il taglio diretto e oggettivo con cui rappresenta ciò che sceglie di dipingere. La tazza gialla in campo giallo, attira la nostra attenzione e, priva di elementi di secondo piano, la mantiene fissa su di sé e la accentua, in altre parole, calamita il nostro sguardo.

Maria Olga Tampieri ricerca la luce brillante, quella che esalta e definisce le forme attraverso un morbido chiaroscuro. Gli oggetti di porcellana vibrano di



Maria Olga Tampieri: *Pesce blu*



Claudia Spisani: *fumanti*

riflessi madreperlacci e si stagliano sulla voluta opacità delle tinte del fondo.

Valentina Lapierre sceglie un

taglio contemporaneo per le opere che espone. Adotta immagini seriali, dipinte con maestria ma che comunicano ironia e leggerezza. Originalità

e qualità pittorica, coniugate all'unisono, rendono i suoi acquerelli estremamente piacevoli.

L'attività pittorica di **Paola Bonora** è nota in città, grazie alle numerose esposizioni che vi ha tenuto, ed altrettanto conosciuti sono i suoi corsi di tecnica dell'acquerello. Dal 2006 coordina il gruppo IMPAROLARTE con il quale condivide l'attività espositiva ed editoriale.

Da qualche giorno ho saputo che il gruppo IMPAROLARTE per una serie di ragioni che esulano dalla volontà delle singole persone, potrebbe essere nell'impossibilità di continuare ad esistere e a produrre. Peccato che un progetto culturale tanto singolare si debba interrompere. Tuttavia per la sua originalità e per l'eccellenza della sua produzione, merita di essere ricordato.



Valentina Lapierre: *Barattoli*